

# I padrini col sussidio in manette un altro Pip

ROMINA MARCECA

**P**IP e boss. Il salto di qualità Sandro Diele, 42 anni, lo aveva fatto nel 2011. Percepiva il sussidio pubblico di mille euro e intanto ordinava estorsioni come capo della nuova famiglia Zen-Pallavicino. Si occupava di pulizie nelle scuole e nei cantieri stradali per la "Social Trinacria". E alle imprese che incrociava sul suo percorso chiedeva il pizzo. Come Diele, altri sei "colleghi". Tutti uomini di Cosa nostra con la busta paga della Regione. Da Tonino Seranella, braccio destro del boss di Porta Nuova, a Matteo Scrima, cassiere di Brancaccio.

SEGUE A PAGINA IV

**DIELE PERCEPIVA MILLE EURO AL MESE DALLA REGIONE MA ORDINAVA ESTORSIONI COME REGGENTE DELLA FAMIGLIA ZEN-PALLAVICINO**

# I padrini col sussidio, arrestato un altro Pip

&lt;DALLA PRIMA DI CRONACA

ROMINA MARCECA

«NON può vedere nemmeno una punta di ferro che già subito gli va a chiedere l'estorsione», raccontava Onofrio Terracchio, il braccio destro di Sandro Diele, mentre le microspie dei carabinieri registravano. La punta di ferro è quella delle scarpe utilizzate nei cantieri edili e Sandro Diele, spiegano gli investigatori, era "malato" di pizzo alle imprese di costruzione. E, intanto, risultava tra i Pip per i quali la Regione borsava il sussidio. È strano, ma è così: nell'elenco dei Pip ai quali è stato sospeso il compenso, fornito dal governatore

Rosario Crocetta, Diele non c'è.

Il boss, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, come capo della nuova famiglia Zen-Pallavicino aveva diversi impegni. Estorsioni, sì, ma Diele aveva anche il monopolio delle macchinette dei video giochi e delle scommesse sportive. Si occupava di mantenere le famiglie degli affiliati in carcere e aveva progettato l'omicidio di un pentito.

La sua vita, divisa tra precariato e mafia, è la fotocopia di quella di altri sei nomi illustri del panorama di Cosa nostra. Tutti erano Pip. Matteo Scrima era il più autorevole tra loro: cassiere della cosca mafiosa di Brancaccio,

**PREARIO**

Il capo della famiglia Zen-Pallavicino era anche Pip e si occupava di pulizie in scuole e cantieri stradali

cio, quella dei fratelli Graviano. Testimone del grande summit a Villa Pensabene, a cui parteciparono tutti i padrini più importanti, Scrima fu fotografato dai carabinieri mentre passeggiava accanto al capomandamento di Santa Maria di Gesù, Giuseppe Calascibetta, poi ucciso. Altrettanto blasonato in Cosa nostra era anche Gaetano Maranzano, pure lui di recente arrestato. Ufficialmente doveva passare le mattine all'assessorato regionale all'Agricoltura. Ma anche lui aveva cose più importanti da fare, era il capo della famiglia mafiosa di Cruillas Malaspina. Tra le fila della Trinacria c'era anche il capomafia dello

Zen che gestiva le occupazioni dei padiglioni e la distribuzione abusiva di acqua e luce, Toni Pirrotta. Era manutentore dell'Iacp. Le indagini hanno certificato che un altro astro nascente della mafia, Tonino Seranella - braccio destro del capomafia di Porta Nuova Alessandro D'Ambrogio - non ha fatto neanche un giorno di lavoro alla "Social Trinacria". A firmare la presenza per lui ci pensava il fratello Biagio, anche lui Pip e mafioso del clan. Biagio al bar, poi, incontrava un altro collega, Francesco Scimone, la cui vera occupazione era nella sezione traffico di droga del clan di Corso dei Mille.